

Borsa
+0,9%
Indice
Mib 1037
(+3,7 dal
2-1-1989)



Lira
Perde quota
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Una brusca
ma netta
flessione
(in Italia
1365,15 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Marco forte Il deficit tira giù il dollaro

NEW YORK I dati sull'economia resi noti venerdì scorso hanno riportato in primo piano il disavanzo commerciale degli Stati Uniti e, con esso, l'ipotesi di un probabile deprezzamento del dollaro. Il declino è iniziato a Tokyo, con la discesa del dollaro sotto i 132 yen. In Europa il declino si è accentuato col concorso di fattori locali, tra cui una ripresa del marco. Le quotazioni sono state di 1363-1365 lire per il dollaro, di 734 lire per il marco.

Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è sempre stato molto elevato ma le preoccupazioni per l'inflazione hanno spinto la Riserva Federale a far salire i tassi d'interesse. Gli ambienti di Borsa giudicano ora esaurita la spinta al rialzo dei tassi a fronte di minori preoccupazioni circa l'inflazione. La Riserva Federale cambierebbe di nuovo pedale deprezzando il dollaro a beneficio degli esportatori. In Europa l'attenzione si concentra sul cambio della guardia al ministero delle Finanze di Bonn. La ritenuta del 10% sui redditi finanziari voluta dal ministro uscente Gerhard Stoltenberg ha allontanato i capitali dalla Repubblica Federale. Il governo Kohl si appresterebbe a ridare forza al marco che potrebbe risalire rapidamente a 745-750 lire. Il marco si trova in realtà sempre più isolato in Europa per le crisi del franco svizzero, i disastri al segreto bancario, il paravento del denaro sporco, hanno fatto saltare i dubbi sulla franchigia che le banche svizzere offrono ai capitali. La revisione della politica bancaria svizzera prenderà molto tempo ma il franco già ne ha risentito. Queste vicende di singole monete sono il risultato di una visiva assenza di convergenze tra le principali banche centrali europee. Queste, a loro volta, si trovano delegatarie di mandati politici che i governi hanno dato a scarico di responsabilità e di fastidi. Misure di ordine pubblico e di ordine fiscale finiscono, in tal modo, con l'interferire in modo determinante sul mercato.

Delors, ottimista, presenta a Lussemburgo il rapporto sull'unione valutaria e la Banca centrale europea

Presentato ieri a Lussemburgo dal presidente della commissione Cee, Jacques Delors, il rapporto sull'unione monetaria europea predisposto da un comitato presieduto dallo stesso Delors. Si indicano tre tappe per raggiungere l'obiettivo della banca europea e della moneta comune. Ma per ora si tratta di suggerimenti: saranno i governi dei «Dodici» - che sono divisi - a indicare se e quando realizzare l'obiettivo.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il cammino - che si prevede ancora lungo e faticoso - dell'unione economica e monetaria europea inizierà il primo luglio del 1990, quando, con la liberalizzazione dei movimenti dei capitali all'interno della Comunità, verranno compiuti altri importanti passi: l'ingresso nello Sme (il sistema monetario europeo) delle monete che attualmente sono fuori, come la sterlina inglese, la peseta spagnola, l'escudo portoghese e la dracma greca; l'introduzione di nuovi meccanismi che dovrebbero sostituire i riallineamenti delle monete (che restano tuttavia possibili); la possibilità per il Comitato dei governatori delle banche centrali di avere un diritto di proposta al Consiglio dei ministri della Cee. Divisioni, invece, si sono manifestate - all'interno del comitato Delors - sull'ipotesi di creare, in questa prima fase, un «Fondo europeo di riserva», come precursore di un «Sistema europeo di banche centrali». Questi sono dunque i risultati principali dei lavori del comitato presieduto dal presidente della Commissione, Jacques Delors (vi facevano parte 17 membri, in gran parte governatori delle banche centrali) che aveva preso il via dal vertice della Cee di Hannover e che ha concluso nei giorni scorsi i suoi lavori. Ieri Delors ha presentato a Lussemburgo, prima al Consiglio dei ministri finanziari e successivamente, in una conferenza stampa i risultati a cui è giunto il suo comitato. La prima fase partirà dunque dal primo luglio dell'anno prossimo e su di essa si sono

realizzate ampie convergenze: lo stesso Cancelliere dello scacchiere inglese, Nigel Lawson, non ha escluso la possibilità che la sterlina possa entrare nello Sme. Ma le convergenze finiscono qui. Gli altri due stadi che, secondo il comitato Delors, dovrebbero portare all'unione monetaria (e dunque a una banca centrale europea e a una moneta unica) restano dei suggerimenti rivolti ai politici che dovranno poi decidere se e quando portarli a termine. Peraltro l'unità all'interno del comitato è stata possibile in quanto non si è parlato di tempi e di scadenze. È noto che Gran Bretagna e Germania occidentale (pur con diverse accentuazioni) non vedono favorevolmente l'idea di una unione monetaria che, secondo loro, minaccerebbe la sovranità nazionale sulla politica economica dei loro paesi. Per il primo ministro inglese, in particolare, parlare di un sistema europeo di banche centrali, come precursore di un «Sistema europeo di banche centrali». Questi sono dunque i risultati principali dei lavori del comitato presieduto dal presidente della Commissione, Jacques Delors (vi facevano parte 17 membri, in gran parte governatori delle banche centrali) che aveva preso il via dal vertice della Cee di Hannover e che ha concluso nei giorni scorsi i suoi lavori. Ieri Delors ha presentato a Lussemburgo, prima al Consiglio dei ministri finanziari e successivamente, in una conferenza stampa i risultati a cui è giunto il suo comitato. La prima fase partirà dunque dal primo luglio dell'anno prossimo e su di essa si sono



Jacques Delors, presidente della commissione Cee

be a impostare un «Sistema europeo di banche centrali». Nella terza fase, anche questa senza precise scadenze, i tassi di cambio delle monete europee diventerebbero fissi e si porrebbero le basi per una moneta unica europea. Il Consiglio dei ministri Cee impone vincoli ai bilanci nazionali in modo da evitare squilibri. Il «Sistema europeo delle banche centrali» gestirebbe le riserve ufficiali dei «Dodici» e deciderebbe gli interventi sui mercati dei cambi. Ora, queste indicazioni, dovranno costituire la base «tecnica» per l'apertura delle vere e proprie trattative politiche: Delors ieri ha detto che una decisione sull'unione monetaria dovrà essere presa prima della fine dell'anno prossimo, forse al vertice dei «Dodici» che si terrà a dicembre a Strassburgo. Intanto il primo appuntamento è fissato per giugno a Madrid: è lì infatti che i capi di Stato della Comunità prenderanno «formalmente» esame del rapporto del comitato Delors. La partita non è facile: bisogna tenere presente che andate verso l'unità

monetaria significa dover rivedere i trattati costitutivi della Comunità che, appunto, non prevedono una simile eventualità, nemmeno l'«Atto unico» dell'86 che diede avvio al mercato unico del '92. Ieri si sono avute numerose reazioni al rapporto Delors. Un risultato importante, che non ha lasciato spazio a divisioni e che indica alle autorità politiche la strada da seguire per raggiungere l'unione monetaria europea: è questo il commento della Banca d'Italia. Anche il governo tedesco si è dichiarato «pienamente soddisfatto». Il rapporto del comitato, infatti, ha detto il sottosegretario alla cancelleria Lutz Stavenhagen, riprende il punto di vista tedesco, cioè «il valore fondamentale» attribuito alla stabilità dei cambi e la raccomandazione di un sistema di banca centrale decentrata, di tipo federale. Per l'inglese Lawson, poi, la prospettiva tracciata dal rapporto coincide con le posizioni di Londra: un insieme di paesi indipendenti e sovrani. Insomma ognuno tira l'acqua al suo mulino.

decisione nazionale (più alta). Sta incontrando forti resistenze. Anche se l'aliquota unica di base passasse, singoli paesi si riservano di rinunciare ai controlli o comunque di non cooperare alle azioni per rendere effettiva la riscossione. Se ciò avvenisse, salari, pensioni e consumi di massa resterebbero la base imponibile della fiscalità europea. La riunione d'ieri è servita ad uno scambio di idee. Mancava fra l'altro il nuovo ministro delle Finanze tedesco. Fra l'altro, il segretario dei cristiano-democratici tedeschi ha ieri annunciato una revisione della legge tedesca sulle ritenute «per favorire i piccoli risparmiatori». Manovra elettorale che il cancelliere Kohl ha confermato. I ministri dell'Agricoltura hanno aperto nuovamente il dossier dei prezzi su cui dovranno decidere senza rinvii in vista dei raccolti. Insignificanti i cambiamenti che possono attendersi i produttori italiani. In realtà, lo scenario europeo è cambiato con l'ingresso firmata a Ginevra in sede Gatt (accordi doganali). La graduale riduzione del protezionismo richiede nuovi piani di investimento, quei piani che si rinviano da 30 anni provocando l'agonia dell'agricoltura.

Europa vogliono inoltre mettere le ali sul vino per favorire ulteriormente il consumo di birra. Per le aliquote Iva, nessuno sembra protesti per l'abolizione della aliquota più alta su automobili di lusso, pellicce o gioielli. L'Europa si unifica all'insegna del cinismo in materia sociale. Il mantenimento di aliquote zero su beni particolari - i libri, il sangue, gli abiti dei bambini, ecc. - sembra affidata alle resistenze dei conservatori di Londra timorosi dell'aumento dei prezzi. Apparentemente neutrale, l'avvicinamento delle aliquote modifica in realtà la distribuzione del carico fiscale e prepara lo scontro sul secondo capitolo: l'armonizzazione dei prelievi fiscali sulle rendite finanziarie. La Scrivener ha proposto una ritenuta alla fonte uniforme del 15%, salvo diversa

Armonizzazione lontana, Scrivener isolata

Armonizzazione lontana, Scrivener isolata Cee, per il fisco compromesso difficile

I ministri delle Finanze-Tesoro della Comunità europea riuniti a Lussemburgo hanno approvato due direttive sulle banche e discusso l'attuazione degli accordi di armonizzazione delle imposte. I ministri dell'Agricoltura hanno iniziato la revisione annuale dei prezzi agricoli. La ricerca del compromesso, difficile come al solito, sembra destinata a lasciare fuori della porta ogni idea innovativa.

RENZO STEFANELLI

che alla seconda direttiva sulle banche. Se ne parlerà ancora: le reazioni dei banchieri statunitensi che protestano per la clausola di reciprocità nel trattamento di istituti esteri sono ora favorevoli, ma guardingo. La decisione di avvicinare le aliquote (imposte su benzina, tabacchi, alcoolici, ecc.) e l'iva è stata presa in teoria da tempo, ma viene rimessa continuamente in discussione. Il commissario Cee Christiane Scrivener ha accettato l'idea di rivedere le proposte pur dilandando l'armonizzazione. Alla vigilia, un solo paese su 12 si era detto consenziente. Sulle aliquote vi sono anche obiezioni italiane: il governo non vuole ribassare la benzina, per portarsi ai livelli europei, né aumentare l'imposta sugli alcoolici. I paesi del Nord

Europa vogliono inoltre mettere le ali sul vino per favorire ulteriormente il consumo di birra. Per le aliquote Iva, nessuno sembra protesti per l'abolizione della aliquota più alta su automobili di lusso, pellicce o gioielli. L'Europa si unifica all'insegna del cinismo in materia sociale. Il mantenimento di aliquote zero su beni particolari - i libri, il sangue, gli abiti dei bambini, ecc. - sembra affidata alle resistenze dei conservatori di Londra timorosi dell'aumento dei prezzi. Apparentemente neutrale, l'avvicinamento delle aliquote modifica in realtà la distribuzione del carico fiscale e prepara lo scontro sul secondo capitolo: l'armonizzazione dei prelievi fiscali sulle rendite finanziarie. La Scrivener ha proposto una ritenuta alla fonte uniforme del 15%, salvo diversa

Armonizzazione lontana, Scrivener isolata

Armonizzazione lontana, Scrivener isolata

Dalla metà 1990, ingresso della sterlina nello Sme? Restano le forti resistenze di Gran Bretagna e Germania

TORINO. Da oggi ai 25 aprile sono esposti nel capoluogo piemontese i veicoli industriali e commerciali. Le case europee presentano gli ultimi modelli, dai colossi articolati con un motore di almeno 480 cavalli al furgoncino. Una rassegna di alta tecnologia al servizio del trasporto. E nell'immensa vetrina del Lingotto, l'ex stabilimento Fiat, i grandi dell'Europa ci sono tutti, da Iveco a Mercedes, da Volvo a Renault, Volkswagen, Scania, Citroën, Seat. Oltre a un pizzico di Stati Uniti e Giappone con Ford e Nissan. Ma su questo 11° Salone internazionale aleggia grossa preoccupazione. Soprattutto i problemi legati all'ormai vicina unificazione del mercato comunitario: dimensioni aziendali, riorganizzazione, orari di lavoro, accordi fra case, difesa dell'ambiente. E, forse più preoccupante di ogni altro problema, la minaccia giapponese che incombe con la sua conquista dei mercati del Terzo mondo opportunamente predisposti con i suoi prestiti. E con il suo occhio attento a quello europeo, cercando di neutralizzare le barriere che il vecchio continente innalzerà verso l'esterno.

no in difesa del mercato interno. Un segnale è venuto proprio ieri: la Honda, sulle tracce di quanto ha già fatto la Nissan, ha fatto sapere che non esclude la possibilità di produrre proprie autovetture in Gran Bretagna. Non avremo altra scelta che costruirne una nostra testa di ponte in Europa e diventare concorrente comunitario, ha detto un alto dirigente della Honda. A Torino la questione è ben presente. Secondo l'ing. Garuzzo, amministratore della Iveco, trattative con l'industria giapponese si potranno pure avviare, ma nel rispetto della soglia protettiva rivendicata dal governo: l'obbligo di un contenuto minimo di valore europeo dell'80%, e controllo europeo sulle tecnologie fondamentali. Intanto, alcuni dati sul mercato in Europa. Il 70% delle merci si sposta su gomma: in Italia molto di più, e con un cospicuo appannaggio alle ditte straniere più competitive (dal '79 all'86 la quota dei trasporti nazionali è scesa dal 49 al 37%). Sotto accusa, nel Salotto, le arretratezze organizzative dei nostri autotrasportatori e delle infrastrutture.

«Ponte» del 25 senza aerei Scioperano i piloti

«Ponte» del 25 aprile senza aerei. Week-end e viaggi di ogni genere dovranno fare i conti con le agitazioni dei piloti. Le associazioni professionali Anpas e Apip il 24 bloccheranno tutte le partenze per 12 ore dalle 7 alle 19; il 25 aprile, invece, aerei fermi dalle 10 alle 22 e il 26 dalle 7 alle 19. Intanto, proseguono le agitazioni giornaliere dalle 6.30 alle 8.30 del mattino che fino al 21 provocheranno la cancellazione di 15 voli. E dalle 21 del 21 aprile fino alla stessa ora del 23 i piloti dei B 747 sospenderanno tutte le partenze: penalizzanti i voli intercontinentali. Il contratto dei piloti è scaduto da 19 mesi. Ma la trattativa è ancora interrotta.

Assicurazioni Ligresti si accorda con i francesi

Da ieri il Groupe de assurances nazionali ha il 10 per cento del capitale SAI di Salvatore Ligresti, il quale contraccambia partecipando al 9 per cento al capitale Gan International. Secondo la valutazione di Audit, la quota SAI ceduta ai francesi è di un miliardo e 300 milioni di franchi. Ligresti ha firmato l'accordo con Francois Heibronner, presidente del Gan, quarto gruppo francese di assicurazioni.

Tesoro Bot all'asta per oltre 30mila miliardi

L'importo dei Buoni ordinari del Tesoro che il 20 aprile prossimo saranno messi all'asta è stato fissato in 33.500 miliardi dal ministro Giuliano Amato. Una somma che supera, anche se di poco, il portafoglio complessivo del Bot in scadenza, 30.611 miliardi di lire quasi tutti detenuti dagli operatori. La nuova emissione comprende Bot trimestrali per 13 mila miliardi, semestrali per 12 mila miliardi e annuali per 8.500 miliardi.

Mondadori Espresso la fusione tira i prezzi

Positivo ritorno in Borsa dopo una settimana di sospensione per i titoli legati all'operazione Mondadori/Espresso. I rialzi, in una giornata favorevole anche per il resto del listino, sono stati pari al 2,76% per la Mondadori originaria (+2,47% la privilegio, +4,46% la risparmio), al +4% per la Anel (+6,01% la risparmio), al +3,52% per l'Espresso, al +3% per la Casaria Ascoli. Nel complesso però - come affermano gli stessi operatori di piazza Affari - si tratta di variazioni di scarso significato, considerando che per quasi tutte le società il flottante è estremamente ridotto, spesso non superiore al 10%. La Consob ha deciso la riattuazione in Borsa dei titoli dopo aver conosciuto nelle sue linee guida il piano elaborato dalla casa di Segrate per acquisire il controllo dell'Espresso.

Brady chiede contributi per Fmi e Banca mondiale

Al Congresso americano, il ministro Usa del Tesoro, Nicholas Brady, ha chiesto di stanziare 1,64 miliardi di dollari per assicurare - ha detto - il pieno finanziamento agli organismi monetari internazionali, tra cui la Banca mondiale. Brady ha precisato che Banca mondiale e Fmi giocheranno «un ruolo primario» nel piano che da lui prende il nome, e che mira ad aiutare i paesi del Terzo mondo a ridurre l'onere del debito. Brady inoltre riconosce l'importanza di nuovi prestiti delle banche commerciali ai paesi debitori per sostenere la loro riforma economica, ma si è dichiarato convinto che «bisognerebbe conferire maggiore rilievo alla riduzione degli interessi, a nuovi investimenti ed al rimpatrio dei capitali».

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

BILANCIO 1988 166° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza Amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessa, nella riunione del 28 marzo 1989 presieduta dal Dott. Roberto Mazzotta, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio aggregato dell'Istituto al 31 dicembre 1988, deliberando di destinare la somma di 44 miliardi per erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità. I bilanci presentano le seguenti risultanze complessive:

	in miliardi di lire	%
Totale attività	70.685	+ 12,2%
Raccolta globale	54.617	+ 12,6%
Raccolta da clientela	33.748	+ 15,6%
Impieghi complessivi	54.754	+ 10,0%
Crediti verso la clientela	28.366	+ 11,5%
Crediti verso banche	14.527	+ 24,4%
Patrimonio netto	4.575	+ 14,8%
Utile netto da destinare (dopo ammortamenti ed accantonamenti a fondi vari per complessivi 1.171 miliardi)	240	+ 13,2%
Totale attività del Gruppo Cariplo	90.113	+ 13,1%

(prima delle elisioni infragruppo)

L'inflazione cala (-0,1%) nei paesi Ocse

Il tasso mensile di inflazione nei maggiori paesi Industriali ha registrato una decelerazione a febbraio scendendo allo 0,4% dallo 0,5% di gennaio su base annua e prezzi al consumo nei 24 paesi dell'area Ocse sono aumentati del 4,8% contro il 4,7% in gennaio, facendo registrare il tasso annuo più alto di quattro anni e mezzo, più esattamente dal novembre 1984.

Nel suo ultimo rapporto sul costo della vita, la segreteria Ocse sottolinea che in febbraio il tasso annuo di inflazione ha accelerato il passo in tutti i maggiori paesi; su base mensile, invece, i prezzi al consumo hanno continuato a decelerare in Giappone mentre in Germania la crescita è rallentata bruscamente dopo il forte incremento di gennaio dovuto all'aumento imposte dirette. In febbraio i prezzi dei generi alimentari sono aumentati in media dello 0,4% mensile in tutta l'area Ocse, frenando rispetto allo 0,9% di gennaio e in misura particolarmente netta in Nord America e in Inghilterra. Su base annua, i prezzi in campo alimentare hanno mantenuto la tendenza ascendente, raggiungendo il 5% in febbraio contro il 4,8% di gennaio.

Inflazione cala (-0,1%) nei paesi Ocse

Il tasso mensile di inflazione nei maggiori paesi Industriali ha registrato una decelerazione a febbraio scendendo allo 0,4% dallo 0,5% di gennaio su base annua e prezzi al consumo nei 24 paesi dell'area Ocse sono aumentati del 4,8% contro il 4,7% in gennaio, facendo registrare il tasso annuo più alto di quattro anni e mezzo, più esattamente dal novembre 1984.

Nel suo ultimo rapporto sul costo della vita, la segreteria Ocse sottolinea che in febbraio il tasso annuo di inflazione ha accelerato il passo in tutti i maggiori paesi; su base mensile, invece, i prezzi al consumo hanno continuato a decelerare in Giappone mentre in Germania la crescita è rallentata bruscamente dopo il forte incremento di gennaio dovuto all'aumento imposte dirette. In febbraio i prezzi dei generi alimentari sono aumentati in media dello 0,4% mensile in tutta l'area Ocse, frenando rispetto allo 0,9% di gennaio e in misura particolarmente netta in Nord America e in Inghilterra. Su base annua, i prezzi in campo alimentare hanno mantenuto la tendenza ascendente, raggiungendo il 5% in febbraio contro il 4,8% di gennaio.

Inflazione cala (-0,1%) nei paesi Ocse